

RACCONTI ESTIVI

Qualche sera fa alcuni ragazzi che vengono alle marce con noi raccontavano di un concerto rock cui avevano assistito nel veneziano.

Una cosa tira l'altra e mi è venuto in mente un episodio che avevo ormai rimosso, un concerto di più di 30 anni fa. Un'altra epoca, un'altra età. Era ovviamente un concerto per un pubblico giovane, di quelli che si svolgevano intorno al '68.

Ma non facciamola lunga e veniamo alla storia.. Dunque, c'era Guccini che cantava a Ceggia, all'interno di una sagra organizzata sotto il marchio di un noto giornale di partito che inizia con la U. La partenza dal paese inscatolati in 4 nella mitica 500 gialla dell'amico Berto. All'arrivo si parcheggia, ci si ritrova con gli altri con i quali ci si era dati appuntamento, si fa la fila per i biglietti, si cerca un posto buono. Ma posti buoni non ce ne sono, solo uno spiazzo sassoso davanti al palco. Ci si siede per terra, i più fortunati con un giornale sotto il sedere. Una gran folla multicolore, allegra, interessata alla musica e indifferente ai carabinieri che fanno servizio d'ordine. Tutto sommato è un raduno di giovani a una festa di sinistra, non si sa mai.

Finalmente inizia il concerto con il grande Francesco, il chitarrista Flaco, la bottiglia di vino. Le ore scorrono, il pietrisco tatta le natiche, Guccini parla dell' "orrendo ghaino" ma va tutto bene. A parte uno, uno esagerato ed esagitato, piazzato proprio sotto il palco, al centro della folla. Capellone e sciamannato, sembra non reggere il contenuto della bottiglia che ha in mano, strepita e si agita, sembra aver voglia di non si sa di che cosa, forse di attaccare briga. Ma nessuno lo c....., le ragazze si scostano e i loro ragazzi pure. Di sicuro, si fa notare. Il concerto va a finire, Guccini fa il bis, poi saluta e se ne va. La gente si alza, e inizia a sfollare mentre le luci del palco si spengono. Berto è abituato ad aspettare che la marea defluisca, quindi io mi attardo un po'. Così finisce che noto il capellone di prima, anche se ormai siamo in penombra. Quello si dirige verso i carabinieri, anzi verso il comandante. Ahi, ah! Ora che fa quel pazzoide? Bene, il pazzoide giunge davanti all'ufficiale, si mette una mano in testa.....si toglie la parrucca e, messosi sull'attenti, fa il saluto militare! Ma ora bisogna andare alla macchina che se no mi lasciano a piedi (successo altre volte). In auto si parla delle canzoni e di mille altre cose. Solo nei giorni seguenti realizzo di aver visto qualcosa di strano. Strano sul serio.

E cosa c'entra questo con i concerti d'oggi? Poco, credo. Comunque mi vien da dare qualche consiglio lo stesso. Il primo è di fidarsi della musica, di quella vera, quella che trova la strada del nostro cuore. Il secondo riguarda il grande Francesco. Ormai ha i suoi anni e fa sempre meno concerti. Mi pare che fra non molto ne farà uno a Pordenone. Approfittatene.

Il terzo consiglio è di non fidarsi di chi ci incita a fare cose strane (o a prendere cose strane).

E.